



Comune di  
Giovinazzo

# Koiné

La lingua comune delle scuole di Giovinazzo

n. 2 Marzo 2014

Progetto realizzato nell'ambito del protocollo d'intesa tra  
Amministrazione Comunale e scuole del territorio

## Riflessione sulla legalità

Innanzitutto rivolgo un sentito ringraziamento a voi studenti che attraverso questa iniziativa mi avete dato la possibilità di offrire una riflessione sulla Legalità, ad ulteriore conferma del vostro interesse e sensibilità per la tematica. L'incipit di questa riflessione non può non partire dalla sua stessa radice etimologica /ex. La legalità si identifica con le leggi, o meglio con l'insieme delle leggi che regolano il vivere civile di una comunità, rispondendo alla necessità di autoregolamentazione per il buon vivere comune. Necessità appunto, perché di tale si tratta: la nostra società ha bisogno delle leggi, delle regole in base alle quali ciascuno di noi deve orientare il proprio comportamento. Il bene della legalità non è un interesse, un valore la cui tutela riguarda alcuni ed esclude altri: se comprendiamo che la legalità appartiene a tutti noi, nessuno escluso, capiremo che da tutti va difesa e salvaguardata. Perché la Legalità è un patrimonio che proviene da molto lontano, da secoli di storia, cultura, persone che hanno dedicato ogni energia, a volte perfino la loro stessa vita per far sì che venisse coltivata, diffusa, divenisse davvero "di tutti". Un bene comune per eccellenza quindi, da cui tanti altri derivano, da quelli oggettivi più inquadrati in un contesto sociale, a quelli più soggettivi ed intimi che allo stesso modo vengono racchiusi in una sola parola, ma che non si esaurisce soltanto, come dicevo prima, nell'insieme delle leggi, nell'insieme dei diritti e doveri: è una forma mentis, un'attitudine, una fonte di principi che si rinnova costantemente e da cui attingere continuamente. Mi inserisco nel solco della via indicata proprio da voi tramite la scelta del titolo del vostro giornale, Koiné, lo strumento linguistico che in passato ha costituito veicolo di trasmissione di idee, cultura e valori. Così sia per la legalità: la strada da perseguire, da curare, da difendere...perché quella è la strada che ci accomuna, la strada che unifica, la strada in cui si realizza la nostra individualità ed il nostro essere cittadini, la strada in cui ci riconosciamo. La strada che, come la lingua degli antichi greci, ci tiene insieme e che insieme ci fa crescere.

**Matteo Orefice**

Capitano della Compagnia Carabinieri Molfetta

Gustav Klimt, Madre con due bambini  
(La famiglia), 1909, Belvedere, Vienna



# Donne e legalità

## Il programma del mese di marzo...

*Cari lettori di Koiné, sono ben otto gli appuntamenti che segneranno l'intero mese di marzo a Giovinazzo in occasione della Giornata Internazionale della donna proposti dalla Consulta Femminile con il patrocinio e il contributo del Comune di Giovinazzo. La Consulta Femminile, in collaborazione con le altre associazioni attive sul territorio, ha organizzato un ricco cartellone di eventi che si svolgeranno tra la sala San Felice e l'Auditorium dei Frati Cappuccini, convegni dedicati alla imprenditoria femminile, proiezioni cinematografiche, reading e riflessioni sulle donne che nel tempo si sono distinte a Giovinazzo, giornate di medicina seguite da visite dermatologiche preventive per i tumori della pelle, progetti di autodifesa femminile da diffondere nelle scuole medie inferiori e superiori. La Consulta femminile ha così accolto l'invito dell'Assessore alle pari opportunità, Antonia Pansini, "di proporre iniziative aperte non solo alle donne ma ai giovani, agli adulti e ai ragazzi, perché non c'è una età minima per iniziare a lavorare sulle pari opportunità". Utilizzare al meglio il potenziale delle donne, il loro patrimonio di conoscenze e competenze acquisite, è essenziale per raggiungere il "ben essere" della nostra comunità.*

**A Voi tutte il nostro più sincero augurio.**



Consulta femminile Comune di Giovinazzo

## Intervista sul tema della legalità rivolta ad un Ispettore della Polizia Stradale di Bari

Il 3 Marzo 2014, presso l'aula magna della nostra Scuola, si è tenuto un incontro sul tema della legalità e del rispetto delle regole stradali, a cura di Pasquale Misurelli, Ispettore Capo della Polizia Stradale di Bari.

### Noi bambini: cittadini in erba!

#### Che cosa significa per lei legalità?

*Per me legalità significa: rispetto per gli altri e considerazione delle norme pensate per vivere in modo sereno e armonioso"*

#### Secondo lei, perché si devono rispettare le regole?

*Affinché si possa vivere in un Paese civile, è necessario essere responsabili delle proprie azioni.*

#### Chi, lei pensa, dovrebbe educare i bambini ed i ragazzi al rispetto delle regole? Ci sono luoghi o ambienti in cui sarebbe più opportuno parlare di legalità?

*Tutti devono prendere parte al processo educativo dei bambini e dei ragazzi: famiglia, scuola, associazioni sportive... Tutti devono collaborare all'insegnamento delle regole, alla loro condivisione e rispetto. Non ci sono luoghi specifici all'interno dei quali sia corretto parlare di legalità: dovunque è giusto esprimersi su questo tema e, soprattutto, agire nel pieno rispetto delle regole.*

#### Perché, secondo lei, la legge non è rispettata da tutti?

*La legge dovrebbe essere rispettata da tutti, affinché si possa vivere in un Paese tranquillo; purtroppo, per una serie di complicate ragioni, non tutti rispettano le regole e quindi i contenuti della legge.*

#### Quali comportamenti possono determinare la diffusione della legalità e quali possono ostacolarla?

*La diffusione della legalità si può favorire mettendo in atto, noi per primi, comportamenti corretti. Essere leale e osservare la legge significa rispettare il prossimo. Rispettando il prossimo, offrendo il nostro esempio di cittadini validi, possiamo cambiare il comportamento delle persone irrispettose nei riguardi della legge.*

*Gli ostacoli nella diffusione della legalità sono dati dalla violazione delle regole o norme, come, per esempio, in merito al rispetto della segnaletica stradale. Pensate un po'... quando le "norme della strada" non vengono rispettate, la Polizia Stradale interviene al fine di ristabilire l'osservanza delle regole e favorire comportamenti che non siano lesivi per se stessi e per gli altri.*

#### Nel video che Lei ci ha mostrato c'erano ragazzi che violavano il Codice della Strada. Qual è il motivo più importante per cui un ragazzo trasgredisce le regole?

*Tanti sono i ragazzi che trasgrediscono le regole, spesso senza apparente motivo. In realtà le ragioni sono tante e proverò a spiegarle. Talvolta i ragazzi si mostrano irrispettosi nei riguardi delle norme, perché sono in compagnia e vogliono "mettersi in mostra", oppure perché vengono spinti dai propri compagni o vogliono imitare comportamenti visti altrove. In queste circostanze si comportano da "bulli". Questi comportamenti, quasi mai, sono la riproposizione di situazioni osservate in famiglia, di insegnamenti ricevuti dai genitori; nella maggior parte dei casi, questi atteggiamenti, nascono sia dal desiderio di sentirsi protagonisti sia dal non avere altro modo per esprimere questo bisogno. Spesso sentiamo parlare di "bulli". La figura del bullo, tanto diffusa tra i ragazzi, nasce proprio dal bisogno di molti di loro di sentirsi forti e potenti, al punto da attuare comportamenti illegali. Tuttavia è necessario precisare che, tali comportamenti vengono alimentati e sollecitati soprattutto in gruppi di ragazzi che, al fine di sentirsi protagonisti ma non sapendo bene come fare ad esserlo, s'influenzano tra loro reiterando comportamenti inadeguati. Questi ragazzi, quindi, sembrano apparentemente forti, ma sono in realtà molto fragili.*

*I bambini e i docenti delle classi V*



## Gli alunni della Scuola Papa Giovanni XXIII in un viaggio alla scoperta dei propri diritti

### Con Alice nel Paese dei Diritti

Concludiamo in...bellezza! Noi alunni delle classi quinte della Scuola Primaria "Papa Giovanni XXIII" ci avviamo a concludere una straordinaria esperienza avviata a inizio anno scolastico che ci ha visti nel ruolo di tutor per tutti i nostri amici del plesso, soprattutto per i più piccoli. Siamo partiti per un viaggio fantastico nel mondo dei diritti dei bambini. Ebbene sì! I diritti dei bambini come bisogni a cui non è possibile rinunciare, che ci consentono di crescere nell'armonia e nella pace. Luogo in cui si può concretizzare tutto questo è la scuola come bene comune, dove si costruisce il nostro futuro, si parla di libertà e di giustizia, si diventa grandi insieme agli altri condividendo esperienze e valori. Un modo per affrontare insieme questo periodo critico che stiamo vivendo, affinché diventi un segnale forte per noi ragazzi che saremo i futuri cittadini. Questi sono i presupposti per questo progetto, ideato dalla nostra maestra di Religione Cattolica, Grazia Sciancalepore che ha coinvolto tutte le classi. Un viaggio interessante ed entusiasmante la cui protagonista è Alice che esce dal Paese delle Meraviglie e ci accompagna ad esplorare il mondo reale dei bambini, dove essi hanno dei diritti ma non tutti i diritti; un mondo in cui non sempre è possibile parlare, usare la propria lingua o praticare la propria religione; un mondo in cui 200 milioni di bambini sono obbligati a lavorare per vivere; un mondo in cui i bambini, sotto i 15 anni, combattono per difendere il proprio paese; un mondo in cui i bambini vedono negati i propri diritti: alla vita, alla famiglia, ad essere difeso e rispettato nella propria diversità. Questo percorso ha previsto la realizzazione di due murali grazie al contributo volontario delle famiglie e del validissimo supporto tecnico di volontari che hanno realizzato un lavoro fantastico. Per un lavoro così importante non poteva mancare una conclusione eccezionale: sabato 29 Marzo 2014 ci sarà la presentazione del progetto "Alice nel Paese dei...Diritti" alla presenza di Sua Ecc. Mons. Luigi Martella, vescovo della nostra Diocesi, dell'Amministrazione Comunale, della nostra Preside che ha permesso tutto questo affinché esso sia un punto di partenza e non di arrivo.

*Gli alunni delle classi V A-B Papa Giovanni XXIII*



## FOCUS 2° Circolo Didattico "don Saverio Bavaro"

### Tutti al Kismet

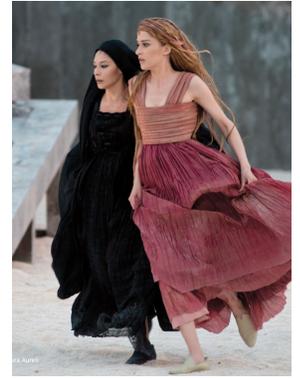
L'aspettavamo con ansia e alla fine è arrivato. Lo scorso 14 febbraio alle 10.00 tutti sul pullman, direzione Bari, più precisamente "Teatro Kismet". L'appuntamento è con tutte le classi terze del 2° Circolo Didattico "Don Saverio Bavaro" - Giovinazzo. Lo spettacolo che andiamo a vedere è "La principessa sul pisello" L'occasione ci è stata offerta in modo completamente gratuito dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Giovinazzo. L'attesa è sembrata lunghissima nella sala d'aspetto del teatro ma, poi, finalmente ci siamo accomodati ai nostri posti, pieni di eccitazione e curiosità. Per molti di noi era la prima volta in un vero teatro. Quando si sono spente le luci, si è aperto il sipario e sono apparsi gli attori, un caloroso applauso li ha accolti. Lo spettacolo, una favola moderna, è stato divertentissimo e gli attori sono stati molto bravi e coinvolgenti. Ci auguriamo di poter rivivere altre esperienze belle come questa!

*Gli alunni delle classi terze*

## L'eroismo femminile. Antigone: ieri come oggi

Ciò che siamo oggi lo dobbiamo anche alle generazioni passate che ci hanno trasmesso e testimoniato valori intramontabili. Non ci deve stupire che i temi che la tragedia greca tratta risultino ancora attuali e vivi: siamo fermamente convinte che proprio verso i greci abbiamo un debito culturale e morale inestinguibile. Un'emozione forte è stata per noi assistere, nel superbo scenario del teatro greco di Siracusa, alla rappresentazione dell'Antigone di Sofocle. Splendida figura di donna che lotta con tenacia, fino al sacrificio estremo, in nome di un ideale sublime: la libertà. Risoluta e coraggiosa, contravvenendo alle leggi di Creonte, signore di Tebe, decide di rendere onori funebri al fratello Polinice, colpevole di aver organizzato la spedizione contro la città. È dall'antitesi tra i due personaggi che emerge, drammatico, il contrasto tra le leggi scritte istituite da un potere spesso miope e spietato e quei principi etici e morali che risiedono in ciascuno di noi ma che, spesso, tendiamo per orgoglio o opportunismo a soffocare: "Non sono d'oggi né di ieri, vivono sempre. Nessuno sa quando comparvero né di dove. E a violarle non poteva indurmi la paura di nessuno tra gli uomini, per poi renderne conto agli dei". Queste le parole di una donna che lotta incondizionatamente sacrificando tutto: i legami familiari, l'amore struggente per il proprio fidanzato, la sua stessa vita. La tragicità di questa scelta fa spiccare ancor più la superiorità di Antigone che, con consapevolezza, va incontro alla solitudine e al sacrificio di sé per dare voce all'umana pietà e all'amore: "Non per condividere odio ma per condividere amore io nacqui". Come si comporterebbe Antigone oggi? Quali volti avrebbe? Potrebbe essere una profuga che rischia la vita per fuggire dal proprio Paese nella speranza di dare un futuro alla creatura che porta in seno; potrebbe essere una donna che alza il suo grido perché sia resa giustizia al marito, vittima di mafia perché denunciava illegalità; potrebbe essere una religiosa stuprata perché cercava di portare cure e conforto in un paese straziato dalla guerra. Potrebbe essere una ragazza pakistana come Malala Yousfzai che, a soli quindici anni, grida al mondo il suo desiderio di leggere e studiare: per questo ne viene decretata la morte e il 9 ottobre 2012 mentre torna da scuola un uomo le spara in pieno viso. Malala è in fin di vita ma, miracolosamente si riprende. La tenacia e la forza d'animo della ragazzina sono premiate e rappresentano un fulgido esempio da seguire, tanto da essere la più giovane candidata di tutti i tempi al Nobel per la Pace. Se crediamo negli ideali che vogliamo affermare non dobbiamo arrenderci di fronte a niente.

Gabriella Bevilacqua, Micaela Lacalamita, Manuela Lavia, Francesca Marolla



### FOCUS Liceo Classico-Scientifico "Matteo Spinelli"

## Educazione alla legalità: Il grido e l'impegno

Michele Fazio, un ragazzo pieno di vita e di entusiasmo, muore per errore mentre tutti i presenti scappano. La sua morte solitaria sarà la causa della solitudine sociale della sua famiglia: infiniti e vani saranno gli inviti della famiglia per scuotere le coscienze del vicinato, indirettamente complice e responsabile di questa morte ingiusta. L'omertà ha il sopravvento sui rapporti di amicizia e convivenza sociale. È sempre meglio chiudere le imposte e restare dietro, al buio, ad aspettare che qualcosa succeda; che siano gli altri a fare ciò che sarebbe giusto fare: correre dalla polizia per trasformare il proprio dolore e la propria disapprovazione in azione civica di giustizia. Solo dopo cinque lunghi anni, il muro dell'omertà è stato distrutto e tutti gli sforzi compiuti dalla famiglia Fazio sono stati ripagati: gli assassini del giovane Michele sono stati individuati e la giustizia ha fatto il suo corso. Perché nessuno dimentichi questa straordinaria storia di tenacia e fiducia in un mondo più giusto suggeriamo il libro *Il grido e l'impegno* di Francesco Minervini.

Natalia Ricupero, Elena Altieri



## Non vedo, non sento, non parlo...

Dal 1996 ogni 21 marzo si celebra la "Giornata della Memoria e dell'Impegno per ricordare le vittime innocenti di tutte le mafie". Vi proponiamo un breve viaggio fra i libri che hanno denunciato esempi o situazioni di illegalità. Negli anni la letteratura si è sempre più occupata di questi temi sia perché la cronaca ha offerto occasioni su cui riflettere, sia per l'impegno di chi a rischio della propria vita ha combattuto tale fenomeno, ma anche per la necessità di capire la mafia per poterla meglio contrastare. Sulla storia dell'impegno di Giovanni Falcone suggeriamo due letture: Luigi Garlando *Per questo mi chiamo Giovanni*, un racconto coinvolgente e particolarmente adatto per un giovane lettore che voglia scoprire la vita del magistrato palermitano, perché è stato ucciso e come. Per approfondire la storia, Francesco La Licata propone: *Storia di Giovanni Falcone*, testo che ricostruisce le vicende salienti della vita del magistrato attraverso testimonianze dirette, lettere personali, stralci di atti processuali. Andrea Camilleri raccoglie in un originale dizionario, sotto forma di pizzini, il lessico mafioso: *Voi non sapete*: una curiosa, ironica e paradossale lettura del codice mafioso. Per saperne di più, soprattutto per i più piccoli, interessante risulta la lettura: *La mafia spiegata ai ragazzi* di Antonio Nicaso. All'interno: l'organizzazione della mafia, la cronaca di stragi efferate, la storia delle vittime di mafia come don Puglisi, Borsellino, Graziella Campagna... La Rai sta per trasmettere uno sceneggiato dedicato a don Beppe Diana: per conoscere la sua storia proponiamo di Gianni Solino: *Ragazzi della terra di nessuno*. L'autore vive nella terra di Casal di Principe, ribattezzata recentemente "Terra dei fuochi" e da tempo denunciava il coinvolgimento della mafia nello smaltimento di rifiuti tossici in discariche abusive. Nel marzo del 1978 la morte del giovane Peppino Impastato fu offuscata dal ritrovamento del corpo di Aldo Moro. Per chi volesse conoscere il giovane di Cinisi, in libreria c'è il testo: *Resistere a Mafiopoli* a cura di Giovanni Impastato e Franco Vassia. Racconta come, dopo l'omicidio dello zio, Peppino cresciuto in una famiglia mafiosa, comincia a riflettere e a compiere scelte che lo porteranno ad opporsi alle radici familiari. Tra gli autori italiani celebri come reporter dell'impegno civile vi è Roberto Saviano, cresciuto nel napoletano, luogo in cui la camorra agisce quotidianamente, che vive sulla propria pelle ciò che vuol dire vivere sotto una campana giacché dalla fine del 2006 è costretto a vivere sotto scorta. Approfondisce l'argomento: *Gomorra* che ricostruisce, grazie ad una approfondita indagine dell'autore, le logiche economiche e finanziarie della malavita napoletana e casertana. Anche alcuni magistrati, impegnati quotidianamente nel contrastare questo fenomeno, hanno deciso di proporre una lettura del fenomeno, come Raffaele Cantone: *Solo per giustizia*. L'autore ci mostra, ripercorrendo la sua esperienza, in che modo un bravo studente di giurisprudenza che voleva fare l'avvocato, sia diventato nemico numero uno dei boss di Mondragone e Casal di Principe mantenendo salda la sua originaria passione per il diritto. Per i lettori più esigenti consigliamo le



pagine di Giuseppe Ayala *Chi ha paura muore ogni giorno*. Il magistrato vuole soffermarsi su due aspetti: ricordare la tragedia della morte di Borsellino e Falcone; evidenziare che le istituzioni non sono cambiate e che due uomini non fanno la differenza, solo uniti si può cambiare il mondo corrotto dalla mafia, superando la paura quotidiana e lottando per ciò in cui si crede. È ancora vivo nella nostra mente il ricordo dell'incontro con la giornalista Marika Demaria che ha presentato *La scelta di Lea* a noi giovinazzesi, non più di qualche settimana fa. Lea Garofalo, testimone di giustizia, è stata barbaramente assassinata per aver denunciato la propria famiglia e le implicazioni con la 'ndrangheta. Sempre più frequenti sono le denunce e i libri di donne impegnate a parlare delle conseguenze dei crimini mafiosi: Lea non ha potuto farlo in prima persona, ma lo fa Sonia Alfano nel testo: *La zona d'ombra*. Il padre, giornalista impegnato a contrastare attraverso la denuncia quotidiana le attività criminali siciliane, fu eliminato l'8 gennaio del 1993: da quel momento la vita della famiglia Alfano cambiò, ma non è mutato lo spirito di denuncia e la figlia, nonostante tante intimidazioni, non smette di continuare la sua battaglia per smascherare le collusioni fra mafia e politica. Toni simili, ma che portano il lettore ad immaginare la vita tranquilla di un'altra famiglia palermitana, quella di un magistrato che in tempi non sospetti chiedeva alle istituzioni la creazione di un pool antimafia, a cui limitarono la libertà d'azione attraverso un barbaro omicidio: *È così lieve il tuo bacio sulla fronte* di Caterina Chinnici. Il padre aveva tentato di proteggere la famiglia in tutti i modi, ma il suo omicidio sconvolse quella serenità ed oggi la figlia ha finalmente trovato il coraggio di raccontare la storia. Donne, uomini, bambine e bambini vittime inconsapevoli che ancora cercano giustizia! Per chi ha seguito con noi questa "rassegna in libreria" un'ultima riflessione. Leggere i testi contribuirà alla crescita del senso civico di ognuno di noi.

L'affermazione della legalità è una battaglia che spetta ad ogni cittadino e non solo alle forze dell'ordine ed ai magistrati; si tratta di una sfida che tuttora attende di essere vinta dalla parte migliore della società e che coinvolge i comportamenti quotidiani, perché è da ogni nostra azione che si costruisce e si difende la legalità.

Stefano Bavaro, Cosimo Ditillo Lucia Gigante, Grazia Marcotrigiano, Sabrina Montenegro, Paola Romeo, Vito Sparapano, Leonardo Tattoli

I.P.S.I.A. "A. Banti"

## È giusto disobbedire agli ordini ed alle leggi ingiuste?

Come ogni anno, l'Associazione Terra del Fuoco- Mediterraneo, un'associazione culturale ed ente di promozione sociale che ormai dal 2005 promuove il protagonismo giovanile, nel quadro del progetto "Treno della Memoria" ha organizzato un viaggio, più che di istruzione, di vera e propria **formazione**, con destinazione Cracovia, in Polonia, per visitare i campi di concentramento e sterminio di Auschwitz-Birkenau. Al progetto hanno preso parte quest'anno anche alcuni alunni dell'I.P.S.I.A. "A. Banti", con i molti altri ragazzi provenienti da diverse scuole del territorio pugliese.

La visita, svoltasi dal 12 al 18 febbraio, ha naturalmente imposto diversi momenti di riflessione, ma in particolare una rappresentazione teatrale, che ha drammatizzato gli atti del processo ad alcuni criminali nazisti, ha rappresentato un'occasione di elevata valenza morale, culturale e storica per le domande che gli alunni partecipanti non hanno mancato di porsi sul perché e sul come una tragedia di così vasta portata storica sia potuta accadere. La pièce teatrale metteva in tragico risalto l'atteggiamento degli accusati che, di fronte alle testimonianze dirette delle proprie vittime, affermavano - se non la propria innocenza - almeno la propria non-responsabilità per aver obbedito agli ordini, conformandosi comunque alle leggi allora in vigore nella Germania nazista. Ma come hanno potuto se non tutti, almeno la maggior parte dei soldati obbedire a **quegli** ordini? Come hanno potuto **tutti** mostrare una così criminale indifferenza agli orrori che si svolgevano sotto i loro stessi occhi? Perché nessuno si è ribellato, nemmeno le vittime dello sterminio? Dopo la visita ai campi, abbiamo capito perché fosse impossibile per le vittime ribellarsi; ma ancora discutiamo sul perché non si siano ribellati gli esecutori del massacro. La domanda ha una sua rilevanza, anche perché sappiamo 1) che la storia tende a ripetersi; 2) che raramente l'uomo impara dalla storia. Sarebbe quindi inevitabile ripetere gli stessi errori, sia pure in tempi e contesti diversi, ma con esiti spesso terribilmente simili. In questa ottica ci siamo posti una domanda fondamentale, ovvero se sia giusto **ubbidire a delle leggi** che vanno contro la coscienza dell'individuo e, più in generale, sottostare a uno Stato che non tiene conto della volontà dei suoi cittadini. Chiunque è pronto a obbedire a uno Stato le cui leggi rispettano la coscienza e i **valori di tutti**, condivisi dalla comunità: le leggi dello Stato dovrebbero quindi essere formulate secondo coscienza, rispettando la dignità di tutti i cittadini e non solo dei più potenti o dei più ricchi. Non sempre questo accade: coloro che fanno le leggi sono esseri umani che possono sbagliare. La fallibilità umana, quindi, ci mette in una condizione per la quale chi produce le leggi non è più infallibile di chi le deve seguire: tuttavia, c'è una differenza di potere fra le parti. Ci troviamo spesso nella situazione in cui esistono leggi non giuste, oppure malfatte, scritte senza tenere conto di molte implicazioni e conseguenze che si evidenziano solamente all'atto pratico dell'applicazione. La "distanza" psicologica ed ambientale fra chi governa e chi è governato rende difficile ai primi di rendersi conto o di accettare le difficoltà e le lamentele dei secondi. Ma se l'errore è involontario, una volta segnalato, va corretto; quando permane, nonostante ripetute segnalazioni e proteste, diventa un abuso di potere. Esistono quindi leggi non rispettabili perché non hanno le giuste caratteristiche ma, secondo lo stato, non si può interpretarle a modo proprio, o prenderle come un consiglio, si deve obbedire. Quindi, fra rispetto ed obbedienza, solo la seconda è una caratteristica richiedibile da tutte le leggi: infatti, anche nel linguaggio comune si parla di "ubbidire a delle leggi" e non di "rispettare delle leggi". A questo concetto di legge si appellavano i criminali nazisti nella ricostruzione teatrale cui abbiamo assistito. Noi concordiamo sul fatto che se si vive in uno stato di diritto e si è "cittadini", si hanno diritti, ma si hanno anche dei doveri, tra cui il primo è rispettare la legge. Altrimenti il senso di giusto o sbagliato viene relegato soltanto alla morale soggettiva. Se non si condividono le leggi vigenti, si possono promuovere politiche e comportamenti che democraticamente portino alla modifica o addirittura all'eliminazione della legge stessa. Il primo passo per evitare che la storia si ripeta - quella storia di cui abbiamo visto ad Auschwitz gli esiti più tragici -, è quindi quello di creare una consapevolezza diffusa, gettare le basi culturali sulle quali fondare una nuova visione della legalità, poiché non si può contestare le leggi vigenti senza proporre di nuove, più giuste e più eque. Il pericolo è cadere nelle trappole delle formule magiche, del "nuovo" (?) che avanza, illudendosi di cambiare le cose affidandosi al voto elettorale, all'uomo del destino, ai partiti di nuova costituzione ma di vecchia concezione, ed a tutti gli altri meccanismi che servono solo come valvola di sfogo per la voglia di cambiamento delle persone, ma che non producono nulla di sostanziale. Pur senza volere spingere le folle in piazza, non è fuori luogo pensare che non manchi molto al momento in cui bisognerà davvero uscire dagli schemi, cominciare a pensare e ad agire seguendo nuove idee e nuovi valori, mandando in pensione quelli vecchi e le strutture che li sorreggono. Quale valore potrebbe essere più efficace in questo senso della costruzione di una nuova dimensione della cittadinanza, attiva e consapevole, che non può prescindere dalla conoscenza della Storia e della Memoria dei momenti che hanno cambiato il volto dell'Europa in cui viviamo e che magari parta proprio dalla riflessione sull'indifferenza e sulle scelte individuali che resero possibile la barbarie dell'Olocausto?



Gli alunni della classe IV

Koiné - La lingua comune delle scuole di Giovinazzo.

Progetto realizzato nell'ambito del protocollo d'intesa tra Amministrazione Comunale e scuole del territorio: "Nell'educazione un tesoro: scuola e città per i nostri ragazzi". Giornale ad uso interno.

Redazione a cura dei Dirigenti scolastici e dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione Comune di Giovinazzo. Contatti: [assessoratoservizisociali@comune.giovinazzo.ba.it](mailto:assessoratoservizisociali@comune.giovinazzo.ba.it) [michele.sollecito@comune.giovinazzo.ba.it](mailto:michele.sollecito@comune.giovinazzo.ba.it)

Ideazione grafica, impaginazione e stampa: AMRA Communication Solutions Giovinazzo - [www.amra.it](http://www.amra.it)